

unmondo possibile

Anno XXXI - n. 60 settembre 2019 - Trimestrale - Poste in Italia SpA Spedire in abbonamento postale - D.L. 35/2003 - Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1 - 028 Roma



SPECIALE

30 ANNI DI CONVENZIONE ONU
SUI DIRITTI DELL'INFANZIA

NESSUNO HA IL DIRITTO
DI FARTI DEL MALE

VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
PER LO SVILUPPO





<https://tag.satispay.com/vis>

youtube.com/ongvis
flickr.com/volint
facebook.com/ongvis
twitter.com/ongvis



Ma che Papà è?

Papà è una parola che ha molto risuonato negli scorsi mesi. “Lo faccio da papà”, “lo dico da papà”, “un errore da papà”. Una parola che è stata usata per legittimare le scelte più varie, dal chiudere i porti alle navi delle Ong, al chiedere l’uso delle ruspe per abbattere i campi rom, al promuovere la castrazione chimica, al giustificare una gita su una moto d’acqua della polizia. Tutto questo da papà. Una sorta di lasciapassare universale buono per ogni circostanza, rifacendosi in sottofondo al concetto del “buon padre di famiglia”, la cui diligenza è richiamata nel nostro codice civile come modello per la valutazione della responsabilità.

D’altra parte nel Vangelo si chiede: “Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione?” L’uso della parola “papà” richiama tutto questo, è una garanzia di qualcosa di buono per noi e per la nostra famiglia, intrinsecamente giusta. Così facendo la parola “papà” è stata



Nico Lotta,
Presidente
VIS

spesso usata e strumentalizzata, ridotta a figura retorica vuota, a stereotipo.

Viene spontaneo chiedersi: *ma che papà è?*

La stessa domanda è apparsa nel mese di giugno a nove colonne su un quotidiano nazionale, per commentare una foto devastante. La foto di un papà con sua figlia di due anni, annegati insieme nel Rio Grande mentre cercavano di attraversare il confine tra Messico e Stati Uniti, sbarrato da un muro invalicabile. Il braccio della bambina attorno al collo del padre, un padre che ha stretto a sé la figlia mettendola dentro la sua maglietta, nel tentativo di proteggerla: MA CHE PAPÀ È?

La domanda sprezzante di un giornalista si è trasformata, a causa dell’intima e profonda compassione che mi lega a quel giovane padre, in una domanda che mi interpella personalmente: MA CHE PAPÀ SONO? Sono sicuro che la stessa compassione e la stessa domanda ha risuonato in molti, a prescindere dalla forma in cui



Una veglia
in Texas
per il papà
e la bimba
annegati
nel Rio Grande

si vive la genitorialità, in cui si è chiamati a essere padri e madri, a prenderci cura e proteggere.

In questo numero della nostra rivista incontreremo bambini e ragazzi che hanno un urgente bisogno di protezione e incontreremo chi si prende cura di loro. Andremo in Senegal per conoscere il fenomeno dei *talibès*, bambini sfruttati nelle scuole coraniche del Paese, e andremo a Luanda in Angola, per raccontarvi il lavoro dei Salesiani e del VIS con i bambini di strada. Come vedremo il tratto comune a tutti i bambini sfruttati è che prima vengono isolati, emarginati, privati di una famiglia, di una comunità. A quel punto sono facili prede di adulti senza scrupoli. Nel nostro viaggio continueremo ad approfondire la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, riferendoci agli articoli che affermano il diritto alla protezione di ogni minore, in particolare gli articoli n. 19, 20 e 27. La Convenzione sancisce l'obbligo di tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza, di oltraggio o



di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento; garantisce il diritto alla protezione di ogni fanciullo che sia temporaneamente o definitivamente privato del suo ambiente familiare; stabilisce precise responsabilità per garantire lo sviluppo del fanciullo.

Proprio per garantire lo sviluppo di ogni fanciullo, Papa Francesco ha convocato per il prossimo 14 maggio un evento mondiale che avrà per tema **“Ricostruire il patto educativo globale”**: *un incontro per ravvivare l'impegno per e con le giovani generazioni, rinnovando la passione per un'educazione più aperta ed inclusiva, capace di ascolto paziente, dialogo costruttivo e mutua comprensione. Mai come ora, c'è bisogno di unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di*

superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna. [...] Un proverbio africano dice che “per educare un bambino serve un

intero villaggio”. Ma dobbiamo costruirlo, questo villaggio, come condizione per educare. Il terreno va anzitutto bonificato dalle discriminazioni con l'immissione di fraternità.

A giugno sul Rio Grande è mancata questa immissione di fraternità, il nostro villaggio non ha saputo proteggere quella bambina, quel padre non ha trovato fratelli in altri padri. Una storia straziante che continua a ripetersi troppo spesso, in luoghi non ancora bonificati dalle discriminazioni, senza che una foto la racconti.

MA CHE PAPÀ È?

È un PAPÀ che sogna per sua figlia una vita migliore, un PAPÀ che fa di tutto per proteggerla, un PAPÀ che la stringe nella sua maglietta, un PAPÀ che la ama fino alla fine e oltre. ■

visti da Loro

by RoBot



Editoriale

2. *Ma che Papà è?*

Nico Lotta

Speciale

30 anni di Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia

5. *Visione sistemica e risorse, a che punto siamo nella protezione dei minori nel mondo?*

Marco Grazia

10. *A 30 anni dalla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo*

Pippo Costella

13. *La strategia VIS sui ragazzi e sulle ragazze in situazione di strada*

Valery Ivanka Dante

15. *A Dakar in Senegal con i bambini e ragazzi talibés*

Lorella Basile

Marianna Hruska

20. *Vamos Juntos!*

Alessia Perlo

Reportage

22. *Territori diVini*

Oggi si parla di...

26. *Al Giffoni Film Festival*

Ilaria Nava

Dal Direttore

29. *Un mondo sempre più nazionalista*

Luca Cristaldi



5

Per eliminare la violenza sui minori si deve operare con forze congiunte su più piani: dall'eliminazione della fame e la riduzione della povertà, all'offerta di opportunità educative di qualità fino all'eliminazione dell'esclusione sociale e alla creazione di società pacifiche, inclusive e giuste.



22

Territori diVini è il nome della campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi promossa dal VIS per sostenere la Cantina salesiana di Cremona, in Palestina. Era il 2006 quando i Salesiani chiesero al VIS un progetto di sostegno, potenziamento e sviluppo della Cantina.



26

"Il più necessario tra tutti i festival", come lo definì Francois Truffaut in una lettera del 1982. Visitando oggi il Giffoni Film Festival, di cui il VIS è *social partner* grazie alla collaborazione con l'*Innovation Hub*, si possono solo confermare le parole del grande regista francese, che volle incoraggiarne lo sviluppo.



INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI AI SENSI DELL'ART.13 D.LGS. N.196/2003 E DELL'ART. 13 DEL REGOLAMENTO (UE) 2016/679 DEL 27 APRILE 2016. Il VIS-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, si impegna a proteggere la privacy dei propri utenti (da qui in avanti "interessati") nel rispetto del regolamento (UE) 2016/679 in qualità di Titolare del trattamento dei dati personali, nella persona del legale rappresentante Nico Lotta. I dati oggetto del trattamento sono custoditi presso la sede del Titolare del trattamento.

I dati personali possono essere trattati sia manualmente che elettronicamente o telematicamente in modo da garantirne la sicurezza e riservatezza, anche da soggetti terzi che svolgono operazioni di trattamento per conto del VIS-Volontariato Internazionale per lo Sviluppo dopo essere stati designati da quest'ultima in qualità di Titolare del trattamento che definisce anche contrattualmente i limiti di operatività dei responsabili designati, relativamente ai dati che possono trattare.

Per l'informativa completa: <http://volint.it/vis/cookie-e-privacy-policy>

Per esercitare i suoi diritti in materia, può indirizzare le Sue richieste al Responsabile del trattamento dati VIS, all'indirizzo email responsabilegdpr@volint.it.

30 anni di Convenzione ONU sui **diritti dell'infanzia**

Visione sistemica e risorse, a che punto siamo nella protezione dei minori nel mondo?

Un'analisi globale sull'attuazione della Convenzione

Ogni anno più di un miliardo di minori subisce violenze.¹

Tre bambini al di sotto dei 5 anni ogni quattro vengono trattati con metodi violenti dai loro

stessi tutori.²

Un terzo dei minori che frequentano le scuole ha subito atti di bullismo da parte dei coetanei.³

Il 30% degli esseri umani trafucati sono minori, per lo più a

scopo di abuso sessuale.⁴

I minori diversamente abili sono circa quattro volte più esposti ad atti di violenza rispetto ai loro coetanei, così come i bambini di altri gruppi svantaggiati.⁵



Marco Grazia,
Global Director
for Child
Protection &
Education in
Emergencies
Disaster
Management
/ Technical
Resource Team
World Vision
International

¹ Report of the Special Representative of the Secretary-General on Violence against Children, Human Rights Council, A/HRC/40/50, 2019

² UNICEF, Contribution to the Global Thematic Report on Ending Violence against Children

³ UNESCO, Behind the Numbers: Ending school violence and bullying, 2019

⁴ Scotti, 'Rising human trafficking takes on "horrific dimensions": almost a third of victims are children', UN News, January 2019.

⁵ Report of the Special Representative of the Secretary-General on Violence against Children, Human Rights Council, A/HRC/40/50, 2019.



30 anni di Convenzione ONU sui **diritti dell'infanzia**

Ci sono circa 30 milioni di minori che devono lasciare forzatamente i loro luoghi di origine a causa di conflitti, più della metà dell'intera popolazione mondiale rifugiata (52%), con un incremento rispetto agli ultimi dieci anni del 10%. I minori profughi o migranti vivono continuamente in un contesto violento: la violenza li fa fuggire dai loro luoghi di origine, violenze accompagnano il loro viaggio e la violenza spesso li attende nei loro luoghi di destinazione.⁶

Nel 2018 le Nazioni Unite hanno registrato oltre **24.000 gravi violazioni dei diritti dell'infanzia in circa 20 Paesi**⁷.

Questi sono solo alcuni dei dati sconvolgenti che dovrebbero farci riflettere nel trentesimo anniversario della CRC, la Convenzione internazionale più diffusamente sottoscritta e basata su tre principi fondamentali: **sopravvivenza e sviluppo, protezione e partecipazione**.

La congiuntura positiva offerta dall'Agenda 2030 e gli Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile che definiscono i *target* concreti per la sua realizzazione (e in particolare il *target* 16.2 che impegna la comunità internazionale a eliminare qualsiasi forma di violenza contro i minori) è messa a dura prova da diversi fattori, ma su due vale la pena concentrarsi.

In primo luogo, la **natura interconnessa del problema** costituisce un elemento di complessità per la sua soluzione. La violenza contro i minori non si può risolvere con una ricetta univoca, richiede un approccio olistico e una congiuntura di forze e intenti. Per eliminare la violenza sui minori si deve operare con forze congiunte su più piani: dall'eliminazione della fame e la riduzione della povertà, all'offerta di opportunità educative di qualità fino all'eliminazione dell'esclusione sociale e alla creazione di società pacifiche, inclusive e giuste.

In secondo luogo, l'annoso problema delle **risorse finanziarie** costituisce un elemento di forte *impasse*: è necessario che i sistemi di protezione dell'infanzia siano adeguatamente sostenuti finanziariamente⁸.



⁶ Report of the Special Representative of the Secretary-General on Violence against Children, Human Rights Council, A/HRC/40/50, 2019.

⁷ Annual Report of the Secretary-General on Children and Armed Conflict (CAAC), 2018. Le gravi violazioni dei diritti dell'infanzia sono: il reclutamento e l'uso dei bambini soldato, l'uccisione e la mutilazione, la violenza sessuale, gli attacchi a scuole e ospedali, i rapimenti e la negazione dell'accesso agli aiuti umanitari.

⁸ E pensare che la violenza sui minori, se considerata secondo un parametro puramente economicista, è addirittura svantaggiosa, con un'incidenza di circa l'11% sul prodotto interno lordo globale (Special Representative of the Secretary-General on Violence against Children, 'The Economic Costs of Violence against Children', New York, United Nations, 2015). L'Unione Europea stima che 1 dollaro investito annualmente in prevenzione della violenza sull'infanzia farebbe risparmiare circa 87 dollari sui costi totali della violenza domestica.

E questo è ancor più necessario nei casi in cui i minori sono maggiormente a rischio di violenza, ossia durante le emergenze umanitarie. Il recente rapporto della *Child Protection Alliance*⁹ sui finanziamenti per la protezione dell'infanzia in situazioni di crisi evidenzia che solo lo 0,5% dei fondi dedicati alle emergenze umanitarie sono spesi per la protezione dell'infanzia, con una spesa annuale di circa 3 dollari per minore che necessita protezione¹⁰.

Il rapporto tematico 2019 dello "Special Representative of the Secretary General on Violence against Children"¹¹ propone di affrontare il problema secondo una visione articolata su cinque cardini fondamentali:



- Rafforzare le politiche e i sistemi giuridici
- Potenziare gli elementi protettivi intorno al minore
- Acquisire maggiori e migliori dati sulla violenza contro i minori
- Ampliare la partnership a partire da un movimento globale per l'eliminazione della violenza sui minori
- Amplificare la voce dei minori.

Segnali positivi per la realizzazione di questa visione ci sono. Ad oggi almeno **100 Paesi hanno adottato politiche di prevenzione e risposta alla violenza sui minori** e circa 60 Paesi si sono dotati di legislazioni che bandiscono



⁹ UNPROTECTED: crisis in humanitarian funding for child protection, Child Protection Area of Responsibility (CP AoR) and The Alliance for Child Protection in Humanitarian Action (the Alliance) 2019. Il rapporto verrà presentato durante il prossimo incontro annuale dell'Alliance ad ottobre di quest'anno a Ginevra.

¹⁰ Un aumento dallo 0,5% al 4% dei fondi umanitari dedicati alla protezione dell'infanzia basterebbe a coprire il *gap* necessario per portare da 8 a 40 i dollari spesi ogni anno per i minori che ricevono assistenza umanitaria. Un primo banco di prova per testare le intenzioni della comunità internazionale sarà il *Global Refugee Forum* che si terrà a Ginevra il 17 e il 18 di dicembre di quest'anno, dove verranno espressi gli impegni finanziari per sostenere i rifugiati e i Paesi che li ospitano nell'ambito del *Global Compact*. Data la centralità dell'infanzia nella definizione dei *target* del *Global Compact* e l'identificazione di sei settori prioritari, con la protezione al primo posto, questo evento assume un'importanza vitale nel perseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e in particolare per la protezione dei minori.

¹¹ Keeping the Promise: Ending Violence against Children by 2030 Office of the "Special Representative of the Secretary General on Violence against Children", 2019

30 anni di Convenzione ONU sui **diritti dell'infanzia**

Un esempio per tutti **INSPIRE**: un insieme di strategie per far fronte al fenomeno della violenza sui minori elaborato da oltre cento organizzazioni in tutto il mondo, basato sulle migliori evidenze e buone pratiche disponibili.

E infine la **voce dei minori** si fa sempre più sentire, a prescindere dallo spazio che le viene dato dagli adulti. Basti pensare alla campagna sull'emergenza climatica promossa da Greta Thunberg.

Per quanto tutto questo sia incoraggiante sicuramente non è abbastanza per tirare i remi in barca e smettere di remare con forza e unione di intenti verso l'orizzonte del 2030. ■

del tutto la violenza sui minori in ogni sua forma (incluso l'ambito familiare e scolastico).

Sono sempre più frequenti le iniziative di sviluppo e umanitarie che evitano di rinforzare singoli elementi del sistema di protezione dell'infanzia e mirano ad un approccio sistemico inter-settoriale e integrato. In questo senso ad esempio la **ridefinizione degli elementi qualitativi dei sistemi educativi a partire da elementi di protezione** è commendabile e dimostra l'interconnessione tra i vari Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile.

Sono sempre maggiori gli studi che esplorano le varie dimensioni della violenza sui minori¹² e le evidenze scientifiche che provano che nessun livello di violenza è tollerabile.

Sono sempre più numerose le alleanze globali, regionali e nazionali che intendono combattere il fenomeno della violenza sui minori attraverso campagne¹³ e strumenti sempre più specifici.



¹² Global Study on the Sexual Exploitation of Children in Travel and Tourism, pubblicato da ECPAT International nel 2016 ha accesso un riflettore sul fenomeno del turismo sessuale e sull'impatto enorme che esso ha sui minori.

¹³ World Vision ha lanciato da circa due anni la campagna globale "It Takes a World to End Violence against Children": <https://www.wvi.org/ittakesaworld>

I DIRITTI DEI BAMBINI
SAREBBERO ANCHE UNA
BELLA COSA ...

IL PROBLEMA E'
CHE A FARLI FUNZIONARE
DOVREBBERO ESSERE
GLI ADULTI !



ROBOT

A 30 anni dalla Convenzione ONU sui diritti del fanciullo

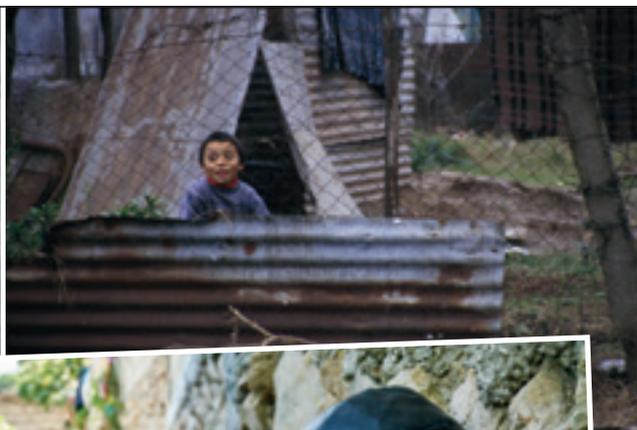
TRA OCCASIONI MANCATE E NUOVE OPPORTUNITÀ



Pippo Costella,
Defence for Children International Italia

Per tutti coloro che hanno considerato la Convenzione riferimento primario nel rapporto per e con le più giovani generazioni il 30° anniversario del Trattato rappresenta un momento significativo di riflessione. Un'occasione che propone certo la constatazione di una grave distanza tra la realtà dei fatti e i principi proposti dal documento dell'ONU ma anche il senso di una grande potenzialità ancora scarsamente compresa ed espressa.

Le molteplici condizioni legate a povertà, violenze, conflitti, soprusi, subalternità, invisibilità, esclusione che coinvolgono i ragazzi dimostrano come **la proposta della Convenzione abbia permeato solo in minima parte i processi di sviluppo civile, economico e sociale**. La preoccupazione è certo quella dell'obsolescenza di uno strumento importante senza che questo abbia ancora espresso le sue rivoluzionarie possibilità nel suo proporre la visione di **un mondo a misura di bam-**



bino come un mondo più giusto e più equo anche per gli adulti.

Basti pensare che se il sistema di cura, assistenza e *welfare* che dovrebbe essere garantito a tutte le persone minorenni applicasse quanto prescrive la Convenzione le problematiche relative ai maltrattamenti e agli abusi rappresenterebbero certamente un fatto molto più contenuto.

In occasione di questa celebrazione sottolineiamo in sintesi alcuni aspetti che a nostro avviso, se appropriatamente considerati, potrebbero contribuire a liberare finalmente l'energia che questo strumento si trova ancora a dover esprimere.

a) Una piattaforma multidisciplinare e sistemica

La Convenzione non rappresenta solo un insieme di principi e di norme del diritto ma propone una vera e propria piattaforma di interconnessione analitica e operativa tra discipline e mandati diversi. A fronte di approcci specialistici isolati, questa natura sistemica rende la CRC uno strumento utile a **considerare la persona nell'insieme dei fattori, dei mandati e delle dimensioni che determinano la sua esperienza di vita e le sue opportunità.**

b) La relazione con il corpus dei diritti umani

Figlia della Dichiarazione universale sui diritti dell'uomo del 1948, la CRC deve trovare una relazione con tutto il *corpus* dei diritti umani sviluppati e riconosciuti dalla comunità internazionale. Questa connessione ci aiuta a ricordare che **ogni bambino è un essere umano e che**

ogni essere umano è stato un bambino. Riscoprire questo aspetto vuol dire considerare la CRC come espressione di un sistema che la precede e la accompagna. Questa stessa connessione può aiutare a qualificare e armonizzare i rapporti tra le diverse generazioni.

c) La convergenza tra universalità e diversità

La considerazione delle diversità che caratterizzano ogni persona minorenne diventano elementi che qualificano l'universalità di questo Trattato. La Convenzione infatti deve essere intesa come sistema che si adatta sensibilmente rispetto alle differenze culturali individuali e collettive. I principi centrali di non discriminazione e di partecipazione chiariscono questa **natura "trans-culturale"** e il suo il riconoscimento di senso come elemento fondante per attuare gli enunciati proposti.

d) Le vulnerabilità, le risorse e il contesto

I principi proposti dalla Convenzione possono essere garantiti solo quando corrispondono ad una riforma dei contesti che determinano le condizioni della persona. La CRC invita quindi a considerare **la vulnerabilità come risultante della relazione tra l'individuo e il contesto ponendo al centro**



30 anni di Convenzione ONU sui **diritti dell'infanzia**

anche le capacità e le risorse delle persone. In questo senso indica in modo chiaro la responsabilità adulta nel predisporre cause capaci di garantire il rispetto e la promozione dei diritti di ogni persona minorenni.

e) Diritti dell'infanzia e modelli di sviluppo

A una visione che propone il minorenni e i suoi superiori interessi come "logica" applicativa si oppone nei fatti un **modello di sviluppo disattento rispetto alle necessità delle più giovani generazioni.** La concentrazione ossessiva sulla crescita economica, sull'aumento dei consumi e dei consumatori propongono **filosofie distanti dalle necessità dell'infanzia.** In questo senso, l'analisi e le strategie per la promozione dei diritti umani non possono mai essere disgiunte da dimensioni tese a promuovere l'equità, la distribuzione della ricchezza e delle opportunità. È evidente come questa sollecitazione proponga un posizionamento critico, difficile e sensibile per tutti coloro che intendono agire in linea con queste intenzioni.

f) La partecipazione, il superiore interesse dei minorenni

Il riconoscimento della partecipazione diretta dei ragazzi e delle loro capacità rappresenta un elemento fondante della Convenzione, tuttavia garantire questa partecipazione presuppone spazi e modalità molto distanti da quelle che oggi vengono

concesse dal mondo degli adulti. La CRC indica chiaramente come i bambini e i ragazzi debbano essere considerati **parte attiva**, in relazione alle proprie capacità evolutive, nel determinare la realtà propria e degli adulti, includendo in questo "essere parte" la possibilità di accedere ad opportunità oggi riservate solo a una limitata porzione di umanità.

Solo alcuni dei possibili spunti, che possono indicare un senso nella celebrazione dei trent'anni di questa Convenzione.

La protezione e la promozione dei diritti di bambini e adolescenti risultano possibili solo a fronte di una **genuina disponibilità a riqualificare la qualità della nostra età adulta ricordandoci come la storia individuale e collettiva, per ognuno di noi, sia indissolubilmente legata a quella dei "nostri" figli.** Una riflessione questa che speriamo possa risollecitare, anche in questa occasione celebrativa, un nuovo impegno condiviso insieme alla capacità di pensare a un altro mondo possibile per tutti. ■



30 anni di Convenzione ONU sui **diritti dell'infanzia**

La strategia VIS sui ragazzi e sulle ragazze in situazione di strada

La promozione e la protezione dei diritti dei minori, specialmente di coloro che vivono in condizioni di vulnerabilità e marginalità, è una priorità che ha sempre caratterizzato l'azione del VIS.

Le agenzie delle Nazioni Unite e l'Unione Europea rilevano una situazione allarmante sulle bambine, i bambini e i giovani che vivono in situazione di strada, che sono vittime di conflitti armati o arruolati a forza nelle milizie, senza famiglia, vittime di abusi, di credenze e dello stigma sociale. Alcune stime delle Nazioni Unite parlano di 150 milioni di bambini che vi-

vono in situazione di strada nel mondo¹ ed è verosimile che il loro numero sia in aumento, per la crescita della popolazione globale e dell'urbanizzazione. Purtroppo i dati non sono certi perché se il fenomeno dei bambini in situazione di strada è una delle forme più visibili della vulnerabilità, costoro sono tra i più invisibili, sfuggono alle statistiche, ai censimenti, spesso anche alle istituzioni, sono esclusi da programmi e politiche statali. Inoltre i dati non sono raccolti in modo sistematico e le stime si basano sulle definizioni applicate Paese per Paese.

In un contesto di violenza così

sconvolgente a livello mondiale, il VIS, negli anni, ha affiancato i Salesiani di Don Bosco in numerosi programmi ed interventi volti sia alla prevenzione che al recupero, sostegno e reinserimento sociale e familiare dei bambini e delle bambine in situazione di strada.

Il processo di affiancamento e sostegno delle ragazze e dei ragazzi in situazione di strada per il VIS è inteso come un processo complesso che deve tenere conto della natura multiforme del fenomeno e del come sia nato, il che varia dal contesto, dalla situazione e da individuo ad individuo. Tale intervento dovrà



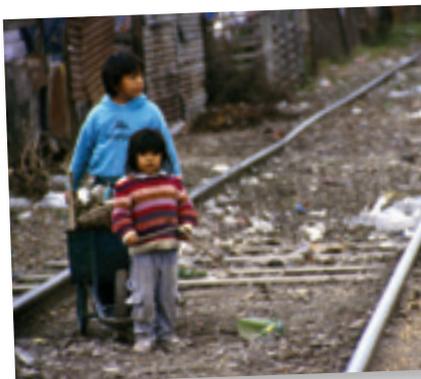
Valery Ivanka Dante, VIS - Desk Balcani, Angola - Child & Youth Protection

¹ <https://www.ohchr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=15815&LangID=E>



30 anni di Convenzione ONU sui **diritti dell'infanzia**

avvenire **integrando la storia vissuta in un più ampio progetto di vita da costruire assieme al minore**, affinché sia il protagonista reale della sua storia. Nell'impostare la propria azione, il VIS condivide quanto scritto nella definizione del Comitato ONU sui diritti dell'infanzia con il *General Comment* n. 21, sottolineando la varietà delle possibili condizioni di vita (in strada) e la necessità di un *adeguato approccio basato sui diritti umani (Child Rights Based Approach)* per ogni bambino in quanto detentore di propri diritti, indipendentemente dalla condizione di vita in strada. Il VIS utilizza gli standard internazionali e i principi chiave della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC) del 1989: la **non-discriminazione** (art. 2), il **superiore interesse del bambino** (art. 3), il **diritto alla vita ed allo sviluppo** (art. 6), il **principio di partecipazione** (art. 12). In aggiunta, nell'azione del VIS l'approccio di genere costitui-



isce un elemento importante per quanto attiene le problematiche riguardanti le bambine e le adolescenti che vivono in situazione di strada: sono spesso meno visibili e molto vulnerabili, maggiormente soggette ad essere vittime della prostituzione, tratta e traffico, anche in quanto spesso dipendenti da una figura maschile (compagno o protettore): risultano quindi particolarmente bisognose di attenzione e cura negli interventi che le riguardano.

Seguendo il *Child Rights Based Approach* il VIS:

- parte dal contesto da cui ognuno proviene per arrivare ad elaborare un progetto individuale e personalizzato per ogni singolo minore coinvolto nei propri progetti;
- si affida ad un'équipe mul-

ti-professionale, abile nel costruire alleanze e sinergie a livello locale e istituzionale ed in grado di amplificare l'impatto delle azioni, nel breve e nel lungo periodo;

- ritiene fondamentale realizzare azioni di *capacity building* delle istituzioni locali e delle organizzazioni della società civile coinvolte promuovendo il dialogo, la partecipazione e l'inclusione delle stesse nelle politiche e nei programmi nazionali di protezione dei bambini in situazione di strada, nonché azioni formative ai vari livelli affinché si operi secondo le indicazioni e gli standard internazionali in materia;
- promuove le azioni di partecipazione e ascolto dei giovani che provengono da situazioni di strada, dando spazio alla loro voce nell'aiutarli ad essere cittadini attivi che partecipano nella costruzione del proprio futuro.

Il VIS, nella sua strategia in questo ambito, accetta ed è in linea con il rapporto tematico 2019 dello "Special Representative of the Secretary General on Violence against Children" che propone di affrontare questa problematica secondo una visione articolata sui cinque cardini fondamentali descritti nell'articolo a pagina 5.

Le azioni in Angola ed in Senegal, a seguire presentate, sono un esempio concreto di come il VIS applichi il *Child Rights Based Approach* nella propria operatività sul campo. ■



Art. 19

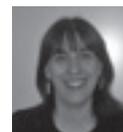
Nessuno dovrebbe farti del male in nessun modo.
 Gli adulti dovrebbero assicurarsi che tu sia protetto da abusi, violenze o negligenze.
 Nemmeno i tuoi genitori hanno il diritto di farti del male



A DAKAR in Senegal con i bambini e i ragazzi *talibés*

In Senegal migliaia di bambini (più o meno 50.000 stimati solo a Dakar), provenienti in gran parte dalle zone rurali e più povere, vengono **affidati dai loro genitori ai responsabili delle scuole coraniche** chiamate *daaras* gestite dai *marabouts* (“insegnanti”) che dovrebbero occuparsi della loro educazione sia religiosa sia scolastica. I genitori, quasi sempre poverissimi ed analfabeti, sperano che questo tipo di educazione possa dare un’opportunità al futuro di questi bambini. Purtroppo molto **spesso gli interessi e gli scopi dei *marabouts* sono altri: economici e di prestigio**. Di fatto sfruttano i bambini mandandoli

durante il giorno a mendicare soldi o cibo. Questi bambini sono conosciuti come *talibés* (“alunni”). Se i *talibés* non consegnano giornalmente alla scuola la quantità di denaro o il cibo richiesto, vengono puniti con pene molto severe. Molti *talibés* ogni anno **fuggono dalle *daaras* perché non sopportano più le punizioni e lo stile di vita che viene loro imposto**. Questo contribuisce allo sviluppo dell’emergenza sociale dei “bambini in situazione di strada”, incrementando le violazioni dei loro diritti fondamentali. Ci troviamo di fronte a ciò che si può facilmente chiamare una **forma di schiavitù moderna**: l’alibi dell’educazione reli-



Lorella Basile,
 VIS - Settore
 Raccolta Fondi
 – Sostegno a
 Distanza



Marianna
 Hruska, VIS -
 Coordinatore
 Regionale
 Programmi
 Africa
 Occidentale



(segue a pag. 18)



**Quest'anno per Natale
scegli i regali solidali del VIS.**

**Donerai educazione a tanti bambini
e giovani svantaggiati
proteggendo il loro presente
e difendendo il loro futuro.**





Insieme, per un mondo possibile.

*Per loro e per i tuoi cari l'augurio più bello
che possiamo scrivere insieme è quello di vivere
un presente sereno e di sognare un futuro migliore.*



SCOPRI L'OFFERTA COMPLETA DEL NATALE CON IL VIS
SU WWW.VISINSIEME.IT OPPURE SCRIVI A REGALISOLIDALI@VOLINT.IT

30 anni di Convenzione ONU sui **diritti dell'infanzia**→ **A DAKAR in Senegal con i bambini e i ragazzi talibés**

(segue da pag. 15) giosa, un fatto positivo in sé, maschera in realtà lo sfruttamento del lavoro minorile, che nulla a che vedere con l'educazione religiosa.

Aiutiamo i bambini e i ragazzi talibés nel loro percorso di reinserimento sociale

I Salesiani sono presenti a Dakar dal 2002. Attraverso il centro socio-educativo e l'oratorio si prefiggono di aiutare i bambini e ragazzi *talibés* nel loro percorso di reinserimento sociale.

Cosa facciamo?

I Salesiani di Don Bosco a Dakar, a seguito di un dialogo aperto con i marabouts della zona, hanno iniziato un'attività durante la quale per due giorni alla settimana i talibés possono frequentare l'oratorio: un'occasione piccola ma molto importante per promuovere i diritti fondamentali dei minori e, allo stesso tempo, per aiutare i giovani più vulnerabili a pensare ad un futuro migliore per sé stessi.



“Martina Udženija with love for kids of Senegal”

Martina è una giovane donna della Croazia scomparsa all'inizio del 2017 a soli 34 anni. Tre anni prima aveva vissuto in Senegal e diceva sempre che quelli erano stati i mesi più felici della sua vita. Le piacevano soprattutto i bambini. Pertanto la sua famiglia e gli amici hanno deciso di onorare la sua memoria e, al posto dei fiori, per il suo funerale hanno raccolto denaro da utilizzare a beneficio dei bambini senegalesi. Hanno conosciuto il lavoro del VIS in Senegal tramite don Tihomir Sutalo e hanno scelto un progetto a favore dei bambini e dei ragazzi. È nato così il gruppo di sostegno croato che da allora sostiene con borse di studio il progetto **“Martina Udženija with love for kids of Senegal”**



Il VIS appoggia i Salesiani per dare fiducia, assistenza, integrazione e futuro a questi ragazzi vittime di sfruttamento e di esclusione sociale:

- ✓ offriamo 2 volte a settimana uno spazio di **ricreazione**, allegria e gratuità;
- ✓ utilizziamo lo **sport** anche qui molto amato - la scuola calcio - per aiutarli a canalizzare le loro energie e i loro talenti: vogliamo far crescere la fiducia in sé e negli altri;
- ✓ garantiamo un'adeguata **assistenza medica**;
- ✓ offriamo 2 volte a settimana una buona e nutriente **colazione**;
- ✓ avviamo un **percorso psicologico** di lettura/rielaborazione della loro condizione di vittime di schiavitù ed esclusione sociale e offriamo loro la prospettiva di un futuro migliore.

Dal 2010 il centro socio-educativo Ker Don Bosco offre **corsi di formazione professionale** in cucina e ristorazione, sartoria e idraulica ad una vasta popolazione di giovani oltre a corsi pomeridiani di alfabetizzazione di breve durata. I giovani vengono anche supportati dall'ufficio di servizi al lavoro, creato dal 2014, per la ricerca dell'impiego.

Agiamo anche in favore degli ex *talibés*, ormai usciti dal fenomeno dello sfruttamento: nell'anno scolastico 2018/2019 due ragazzi hanno po-



La storia di Cheikh

Michiamo Cheikh, ho 20 anni, sono a Dakar dal 2010 e provengo da Lingere. Sono stato mandato a Dakar per seguire una scuola coranica, ma dopo alcuni anni ho lasciato il “dara” e mi sono ritrovato per strada perché la situazione era diventata insopportabile per me. Non potevo tornare a casa perché la mia famiglia è povera. Ho deciso di rimanere a Dakar. Seguo i corsi serali di alfabetizzazione al centro don Bosco mentre di giorno faccio vari lavoretti per racimolare qualche soldo. Mi piacerebbe studiare idraulica in futuro. Vorrei diventare un giocatore di calcio bravo, ma nel frattempo mi piacerebbe studiare. Vorrei ringraziare di cuore la famiglia di Martina per tutto ciò che fa per aiutare i giovani in difficoltà come me e permettere di accedere alla formazione.

tuto frequentare i corsi di formazione in idraulica e cinque ragazzi i corsi di alfabetizzazione. Questo è stato reso possibile grazie al sostegno del gruppo di donatori croato “Martina Udženija with love for kids of Senegal”.

Inoltre con il contributo dell’associazione Il Nodo sulle Ali del Mondo abbiamo potuto sostenere una ragazza per il corso professionale di cucina e ristorazione e altri tre ragazzi per il corso di alfabetizzazione. ■

Per attivare il Sostegno a Distanza puoi scegliere di versare la donazione in un’unica soluzione o in rate mensili. Qualunque cifra può essere destinata al SAD. Noi ti proponiamo un importo annuale di 300 euro o una quota mensile di 25 euro con bonifico ricorrente, oppure di sostenere un ragazzo ex *talibé* nel suo percorso di formazione tecnico-professionale attraverso una borsa di studio annuale di 225 euro.

- **DONA ORA** con carta di credito e PayPal su www.visostengo.it
- **Bonifico** su Banca Popolare Etica intestato a VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo IBAN IT59Z0501803200000015588551
- **Conto Corrente Postale** intestato a VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo numero 88182001 - IBAN IT 16Z0760103200000088182001
- Causale: **Sostegno a Distanza Senegal UMP60**

COME PUOI CONTRIBUIRE

Art. 20

Se non hai i genitori o se vivere con i tuoi genitori è pericoloso per te, hai il diritto di essere aiutato e protetto in modo speciale

Art. 27

Hai il diritto a uno standard di vita sufficientemente buono

Vamos Juntos!

“La Strada per la Vita” - Mano nella mano per proteggere i bambini e le bambine nelle strade di Luanda



Alessia Perlo,
Project
Manager
Formatore VIS
in Angola



Valery Ivanka
Dante, VIS -
Desk Balcani,
Angola
Child
& Youth
Protection

Luanda, capitale dell'Angola, fatiscente e contraddittoria. Marginal, Aeroporto, 1° de Maio, Ilha, sono solo alcuni dei maggiori luoghi di concentrazione dei bambini e delle bambine che vivono in strada. Il fenomeno caratterizza la città da decenni ormai, dai tempi della guerra civile che per 30 anni ha afflitto il Paese. Se inizialmente le cause del fenomeno erano strettamente legate alla guerra, dopo la sua fine, nel 2002, si è continuato ad osservare una presenza sempre più numerosa di bambini/e che vivevano per le strade della capitale; attualmente si stima la **presenza di oltre 500 ragazzi e ragazze in situazione di strada a Luanda**. Si è constatato l'emer-

gere di nuove ragioni per cui i bambini/e si ritrovavano in situazione di strada: in primo luogo, la fragilità e la disgregazione delle famiglie, dovute a povertà, violenza domestica, crisi economica e precarietà lavorativa. Nel 2009, abbracciando la Convenzione sui diritti dell'infanzia, nello specifico della protezione dei minori più vulnerabili e in situazione di rischio, il VIS assieme ai Salesiani di Don Bosco ha avviato il programma **“La Strada per la Vita”** volto al **recupero, sostegno e reinserimento sociale e familiare dei bambini e delle bambine in situazione di strada**, cofinanziato dalla delegazione della UE in Angola, dal Ministero degli Affari Esteri (MAECI), dalla regione Lombardia, dalla

provincia autonoma di Trento, dalla CEI oltre che da numerosi donatori privati, anche attraverso il Sostegno a Distanza attivato dal VIS. Il programma si è sviluppato su tre fasi.

Inizialmente sono state realizzate azioni mirate alla riabilitazione dei **centri di accoglienza** salesiani, istituendo diverse tappe nel percorso dell'accoglienza, creando centri di prima accoglienza notturna, case-famiglia e centri di accoglienza residenziale per i ragazzi che decidono di lasciare definitivamente la strada. Si è, inoltre, provveduto al rafforzamento delle **attività di primo contatto in strada**, mirate a prestare un'iniziale assistenza attraverso la costituzione di un'*équipe* specifica.



Una volta consolidato il sistema di accoglienza, durante la **seconda fase** del programma l'attenzione si è spostata sull'offerta di un **supporto psicologico** per i bambini/e, nonché sul loro **coinvolgimento attivo** attraverso azioni di protagonismo giovanile. Si è iniziato a riflettere sul loro destino: una volta compiuti i 18 anni molti si ritrovavano comunque in situazione di rischio, non avendo un posto dove andare. È stata dunque aggiunta un'ulteriore tappa al processo di reinserimento e inclusione sociale, avviando dei **percorsi di preparazione alla vita autonoma**, sia attraverso case di semi-autonomia e autonomia sia attraverso la realizzazione di percorsi per svilupparne le *life-skills*. Lo *step* successivo è stato quello di cercare di riunificare e **riallacciare i rapporti col loro nucleo di origine**. Si è lavorato, quindi, al rinforzo delle azioni di reinserimento familiare, istituendo un'*équipe* di accompagnamento familiare, per



preparare le famiglie a riaccogliere il proprio figlio, fortificandone le competenze genitoriali al fine di prevenirne il ritorno in strada.

Tutto ciò ha costituito una base solida per l'avvio nel 2018 della **terza fase** con il progetto "**Vamos Juntos**", finanziato dalla delegazione della UE in Angola, con il quale sono state imposte azioni di *capacity building per le istituzioni locali e le organizzazioni della società civile (OSC)*, promuovendo il dialogo, la **partecipazione e l'inclusione delle OSC angolane e degli stessi beneficiari nelle politiche e nei programmi nazionali di protezione dei bambini/e in situazione di strada**, sviluppando una maggiore attenzione verso il **nuovo fenomeno delle ragazze in situazione di strada**. La realtà

delle ragazze è sicuramente più recente rispetto a quella dei ragazzi, sebbene presenti caratteristiche simili e registri numeri decisamente ridotti (il 10% del totale).

Il passo più recente è stata l'istituzione di un gruppo tematico specifico su questo fenomeno, all'interno della Rete nazionale di protezione dell'infanzia in Angola, del quale fanno parte non solo i rappresentanti delle organizzazioni che lavorano sul territorio, ma anche esponenti del Ministero dell'Azione Sociale, dell'Istituto di protezione dell'infanzia e degli stessi organi di polizia. L'obiettivo è camminare insieme, mano nella mano, per garantire la massima tutela dei diritti fondamentali di questi minori a rischio. ■

Per attivare il Sostegno a Distanza puoi scegliere di versare la donazione in un'unica soluzione o in rate mensili. Qualunque cifra può essere destinata al SAD. Noi ti proponiamo un importo annuale di 300 euro o una quota mensile di 25 euro con bonifico ricorrente.

- **DONA ORA** con carta di credito e PayPal su www.visostengo.it
- **Bonifico** su Banca Popolare Etica intestato a VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo IBAN IT59Z0501803200000015588551
- **Conto Corrente Postale** intestato a VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo numero 88182001 - IBAN IT 16Z0760103200000088182001
- Causale: **Sostegno a Distanza Angola UMP60**

COME PUOI CONTRIBUIRE



Territori diVini è il nome della **campagna di sensibilizzazione** e raccolta fondi promossa dal VIS in Italia a partire dal 2008 per sostenere la Cantina salesiana di Cremisan, in Palestina.

REPORTAGE





Era il 2006 quando i Salesiani chiesero al VIS **un progetto** di sostegno, potenziamento e sviluppo della Cantina, volto a rinnovare le vecchie attrezzature, ampliare i vigneti, valorizzare i vitigni locali, migliorare la qualità dei vini, formare i ragazzi palestinesi.



REPORTAGE

REPORTAGE



Grazie all'impegno di diversi partner e soprattutto alla professionalità di **Riccardo Cotarella**, enologo di fama mondiale che ha voluto puntare sui vitigni autoctoni palestinesi, oggi la Cantina sostiene le attività educative dei Salesiani in Terra Santa, nonostante le mille difficoltà dell'area che sono via via aumentate con la costruzione del muro di separazione.





REPORTAGE

REPORTAGE

Il VIS prosegue la sua azione di promozione della Cantina, organizzando serate conviviali di degustazione e promozione dei diritti dei Palestinesi, raccontando la storia di questa Cantina e permettendo ai partecipanti di apprezzare questi vini unici al mondo.



Al Giffoni Film Festival la realtà virtuale avvicina i ragazzi ai Paesi del sud del mondo

Il VIS *social partner* della rassegna dedicata ai giovani



Ilaria Nava,
VIS -
Responsabile
Comunicazione
e Ufficio
Stampa

“È il più necessario tra tutti i festival”, come lo definì Francois Truffaut in una lettera del 1982. Visitando oggi il Giffoni Film Festival, di cui il VIS è *social partner* grazie alla collaborazione con l’*Innovation Hub*, si possono solo confermare le parole del grande regista francese, che partecipando a una delle prime edizioni della rassegna dedicata ai giovani volle incoraggiarne lo sviluppo. Il paese di Giffoni Valle Piana è un piccolo comune di poche migliaia di abitanti nell’entroterra della provincia di Salerno. Nel 1971 nacque la prima pionieristica edizione, fondata dall’allora diciottenne Claudio Gubitosi. Come lui stesso ricorda, all’epoca gli abitanti del piccolo centro campano tremarono di fronte alle parole “internazionale” e “dedicato ai ragazzi”. Temevano

un’invasione. Decisero di accettare ugualmente la sfida di quel giovane visionario e di aprire le loro case per ospitare i primi partecipanti. Nulla allora avrebbe lasciato immaginare che quel luogo sperduto sarebbe diventato un **polo culturale famoso in tutto il mondo**, in grado di attrarre



negli anni centinaia di migliaia di ragazzi da oltre 50 Nazioni oltre a personalità come Michelangelo Antonioni, Robert De Niro e Meryl Streep.

Oggi la manifestazione offre una ricca selezione di pellicole in concorso, valutate e votate da una **giuria composta esclusivamente da ragazzi e ragazze - oltre 6mila suddivisi per categorie - provenienti da diversi Paesi**. Il festival ha saputo seguire i giovani e farsi cambiare da loro per continuare un dialogo che dura ormai da 50 anni. Infatti, anno dopo anno il programma si è arricchito di nuove attività, offrendo oggi anche incontri con *youtubers*, spettacoli di *video mapping*, laboratori sull'arte del riciclo, *masterclass* di sceneggiatura.

Tra le novità dell'edizione di quest'anno, che si è svolta dal 18 al 27 luglio e che ha coinvolto per la prima volta il VIS, c'è anche il **padiglione dedicato alla realtà virtuale di Giffoni Innovation Hub**. Il futuro dei giovani è una delle priorità del festival non solo come tematica su cui riflettere in chiave globale, ma anche come prospettiva personale. Per questo dal 2015 è nato il dipartimento *Innovation Hub*, una *spin off* del festival tutta dedicata alla formazione e allo



sviluppo delle competenze digitali nei ragazzi. Quest'anno ha proposto per tutta la durata del festival una selezione di cortometraggi, lungometraggi, documentari e **produzioni educative in realtà virtuale**, di cui i partecipanti hanno potuto fruire attraverso un visore che ha permesso un'esperienza immersiva. Tra i 6 video scelti anche quello realizzato dal VIS per **"Stop Tratta"**, programma realizzato in diversi Paesi dell'Africa est e ovest insieme a Missioni Don Bosco. "Stop Tratta" punta a contrastare la migrazione irregolare attraverso attività informative sui rischi del viaggio nei Paesi di partenza e proposte di partecipazione ai progetti di formazione e inserimento socio professionale per offrire un'alternativa alla migrazione forzata. Uno dei video che il VIS ha realizzato per raccontare queste attività e sensibilizzare anche l'opinione pubblica italiana, disponibile anche nell'app dedicata *Stop Tratta VR*, è stato scelto dal Giffoni Innovation Hub. **Centinaia di bambini e ragazzi nel corso del festival si sono potuti così avvicinare alle esperienze dei migranti**, alle motivazioni che li spingono a lasciare il proprio Paese e alle alternative che **"Stop Tratta"** cerca di offrire loro per costruire il proprio futuro. ■



Siete tutti rientrati dalle vacanze e pronti per nuove sfide formative?

Per questo secondo semestre 2019 l'offerta formativa VIS ha come obiettivo quello di focalizzare l'attenzione su corsi dedicati ai **profili professionali maggiormente richiesti dal mondo della cooperazione**: aspiranti **progettisti**, **professionisti della raccolta fondi**, **esperti in diritti umani ed educazione interculturale** troveranno nei nostri corsi online un ambiente didattico completo e strutturato, gestito da professionisti che ogni giorno lavorano sul campo.

In linea poi con la riforma del terzo settore e per avere un'offerta formativa sempre aggiornata, siamo contenti di segnalarvi il nostro prossimo *workshop* in presenza "Il Bilancio Sociale: uno strumento di dialogo e trasparenza" che si terrà il 15 novembre presso la sede del VIS.

VI ASPETTIAMO!

VIENI A CONOSCERE I
CORSI DEL VIS
> in presenza e online <

Per maggiori informazioni visita la sezione dedicata alla formazione sul sito del VIS oppure contatta il
Centro di Formazione per lo Sviluppo Umano VIS:
iscrizionecorsi@volint.it - Tel Segreteria: 06 51.629.1



I CORSI DEL VIS

FORMANO **PROFESSIONISTI**
DELLA **COOPERAZIONE**

Un mondo sempre più nazionalista

Perché il nazionalismo va tanto di moda? È un fenomeno che riguarda solo l'Italia o anche altri Paesi? E qual è il livello di accoglienza, solidarietà, rispetto dei diritti umani nelle altre nazioni?

In un mondo sempre più complesso, sempre più globale si moltiplicano le politiche nazionaliste e sovraniste. E i leader nazionalisti, a livello europeo ma anche mondiale, si sostengono tra di loro e stringono alleanze. Il che mi sembra al limite del paradossale o quanto meno bizzarro. **Come vi può essere un'alleanza internazionale tra chi è contro una visione e un approccio internazionale?** In altre parole, se sono un nazionalista convinto che, ad esempio, ritiene che nessun migrante debba entrare nel mio Paese, che non è un mio problema e che debbano essere gli altri Paesi a farsene carico, come faccio ad allearmi con chi la pensa in modo identico ma difendendo il suo di Paese e non il mio? Senza la pretesa di voler capire cosa succede in tutte le Nazioni del pianeta, proviamo ad allargare il nostro orizzonte al di là dei confini nazionali ed analizzare qualche caso rilevante.

Partiamo ad esempio dalle politiche commerciali del Presidente degli Stati Uniti Trump. Salta subito agli occhi una visione protezionistica, assolutamente contro tendenza rispetto al moderno approccio del libero scambio, attraverso l'adozione di una serie di dazi doganali nei confronti della Cina (ma non solo), su acciaio, alluminio ma anche sulle nostre eccellenze italiane (dal prosciutto, al parmigiano, all'olio di oliva).

Un nazionalismo che ha alla base il concetto di *America First*, **l'America prima di tutto, il nuovo credo degli Stati Uniti, a scapito del multilateralismo e del negoziato**, dove l'interesse immediato dello Stato, dell'ognuno per sé e del tutti contro tutti, diventa prioritario. E lo dimostra anche la politica sull'immigrazione, sempre più restrittiva soprattutto verso il Messico e gli Stati dell'America centrale, con ordini esecutivi repressivi che stanno minacciando i diritti



Luca Cristaldi,
VIS -
Direttore
"Un Mondo
Possibile"

umani di milioni di persone, sia all'interno degli USA che all'estero.

È un nazionalismo che si permea su scelte di politica estera apparentemente contraddittorie, che possono sembrare incoerenti e senza senso, ma che invece rispondono tutte alla stessa **logica del "prima gli..."** (Italiani, Americani, Russi, ecc.). E ciò **vale tanto per gli Stati Uniti quanto per la Russia di Putin.**

Da quando è stato eletto Trump, tra i due Paesi vige un gioco delle parti che li vede un giorno alleati e l'altro nemici acerrimi. La vicenda



delle **interferenze da parte del Presidente Putin nelle elezioni presidenziali americane del 2016 a favore di Trump** (attraverso una campagna di disinformazione mediatica lanciata dall'*Internet Research Agency* russa e l'hackeraggio riuscito degli *account e-mail* del partito democratico e dell'organizzazione che gestiva la campagna elettorale di Hillary Clinton), ne è la prima riprova. Come lo sono le **politiche incrociate verso Kim Jong Un**, il leader nordcoreano, con cui sia Putin che Trump hanno interesse a stabilire efficaci relazioni internazionali, per fini nazionalistici di carattere geopolitico, militare ed economico. Ricordiamo tutti i tanti test nucleari e missilistici che in



L'incontro tra Putin e Kim Jong Un a Vladivostok dello scorso aprile





Le frontiere chiuse in Ungheria



L'Amazzonia brucia...

questi anni hanno spaventato il mondo e spinto il Presidente americano a proporre alle NU l'adozione di forti sanzioni economiche verso il regime di Pyongyang. Da qui si è passati al primo storico incontro del giugno 2018, ai successivi negoziati (abbastanza sterili) tra i due leader e al tentativo tuttora in corso del Presidente Putin di inserirsi per trasformare la Corea del Nord in un partner strategico (vedi incontro dell'aprile di quest'anno).

Al loro interno sia Putin che Kim non brillano certamente per rispetto dei diritti umani o politiche di accoglienza. I rapporti annuali di Amnesty International mettono in luce costanti e crescenti violazioni dei diritti di gay, minoranze, rifugiati e immigrati. All'interno dei due Paesi purtroppo sono sistematici gli arresti e le detenzioni arbitrarie, torture e maltrattamenti, limitazioni alla libertà di espressione e di movimento.

In Europa il **leader ungherese Orbán** non è certo da meno. Da quando è arrivato al potere nel 2010 il premier ha ingaggiato una dura battaglia contro la magistratura, le Università e i *media*, limitando-

ne la libertà e l'indipendenza. Per non parlare della **politica ostile nei confronti delle Ong, applicata con l'approvazione di una legge simile a quella introdotta da Putin in Russia contro le associazioni no profit e le organizzazioni che si occupano di diritti umani in generale.**

Ancora più dura la linea di Orbán contro l'immigrazione. L'Ungheria ha aumentato le recinzioni di confine e la presenza di polizia alla frontiera meridionale. Inoltre l'Assemblea nazionale ha approvato un pacchetto di modifiche a cinque leggi sulla migrazione e l'asilo, permettendo la **detenzione automatica, senza revisione giudiziaria, di tutti i richiedenti asilo nelle "zone di transito" al confine, compresi i minori non accompagnati.**

Dall'altra parte del mondo l'**Amazzonia sta bruciando** e i Brasiliani che la difendono devono far fronte a minacce e attacchi ad opera delle mafie della foresta pluviale, impegnati nella deforestazione illegale. La situazione è via via peggiorata sotto la presidenza di Bolsonaro, la cui **politica contro le associazioni ambientaliste è sempre più repressiva.** Alla pari della repressione contro le associazioni che difendono i diritti di genere, stringendo un'alleanza proprio con il Presidente ungherese Orbán.

Il futuro è nei giovani e nel movimento studentesco *Fridays for Future*, nato in risposta all'attivismo di Greta Thunberg, che negli ultimi mesi sta spingendo migliaia di ragazze e ragazzi a scioperare il venerdì e a riunirsi nelle piazze di tantissime città per rivolgersi ai Governi, chiedendo a gran voce azioni concrete contro i cambiamenti climatici e **reclamando il proprio diritto al futuro.** Vedremo che decisioni prenderanno in merito i Governi del mondo al vertice ONU sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile del 24 e 25 settembre 2019. **Noi non perdiamo la speranza!** ■





Insieme, per un mondo possibile

Bomboniere solidali VIS

la gioia di condividere!

Arricchisci di solidarietà le tue occasioni speciali scegliendo le bomboniere solidali del VIS.

Prodotti unici realizzati interamente a mano nei Centri Salesiani in Palestina e in Etiopia.

**Con le bomboniere solidali del VIS
la gioia della festa arriverà lontano!**





GARANTIAMO L'ISTRUZIONE AI RAGAZZI DI STRADA PER DARE LORO UN FUTURO MIGLIORE.

Insieme possiamo fare di più.

Per i ragazzi di strada tornare a scuola significa allontanarsi dalla violenza e dall'abbandono. Significa ricevere non solo istruzione, ma anche un pasto caldo, vestiti puliti e soprattutto la possibilità di vivere in un ambiente protetto e sereno. Siamo impegnati ogni giorno in progetti di reinserimento scolastico in Paesi come Angola, Bolivia, Etiopia, Haiti e Repubblica Democratica del Congo. Sostienici per garantire a questi bambini il futuro a cui hanno diritto.

VOLONTARIATO INTERNAZIONALE
PER LO SVILUPPO



Insieme, per un mondo possibile

CONTRIBUISCI ANCHE TU.

www.volint.it



ABC

